

# Messaggio

numero

**7961**

data

10 febbraio 2021

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 16 settembre 2019 presentata da Aron Piezzi e cofirmatari “Proposta di istituire un fondo cantonale che incentivi la salvaguardia e la valorizzazione dei vigneti tradizionali”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con la mozione in oggetto si chiede al Consiglio di Stato di istituire un fondo cantonale che incentivi la salvaguardia e la valorizzazione dei vigneti tradizionali al fine di scongiurarne l'abbandono e, semmai, valorizzarli ulteriormente, a beneficio del contesto paesaggistico e di qualità del nostro territorio.

Nell'atto parlamentare si sottolineano le difficoltà di gestione di vigneti spesso non meccanizzabili e situati in aree con una conformazione difficile che richiedono un forte dispendio di lavoro manuale. La mozione chiede quindi di sussidiare *“i vigneti tradizionali nelle fasce pedemontane, di regola poco produttivi e gestiti a livello hobbistico, ma che fanno emergere il paesaggio rurale tradizionale e assumono grande valenza paesaggistica”*. Gli incentivi potrebbero giungere da un fondo alimentato dal Cantone e magari anche dai comuni interessati, e andrebbero quindi destinati ai proprietari gestori che non beneficiano dei pagamenti diretti previsti per le aziende agricole.

Il reddito ricavabile da questa attività è basso e inoltre negli ultimi anni fattori esterni come l'aumento dei danni provocati dagli ungulati e l'arrivo di nuovi organismi nocivi hanno creato ulteriori difficoltà. Comprensibile quindi che si ponga anche il tema del ricambio generazionale, sempre più difficile viste le condizioni poco attrattive.

### **1. SITUAZIONE GENERALE**

Il Cantone Ticino, unico cantone della Confederazione interamente rivolto a sud delle alpi, è uno dei più importanti produttori vitivinicoli elvetici, con una superficie coltivata a vite di poco superiore ai 1'000 ettari, gestiti da circa 2'700 viticoltori. La viticoltura riveste dunque una notevole importanza dal profilo economico.

Sebbene negli ultimi 20 anni la superficie complessiva vitata si sia stabilizzata, un esame più approfondito che considera anche l'ubicazione dei vigneti mostra che la nostra viticoltura tende a scivolare a valle dove trova condizioni più favorevoli per una lavorazione

meccanizzata<sup>1</sup> lasciando i terreni più difficili al bosco. Una parte dei fondi vignati inoltre è situata in zona edificabile.

Dall'ultimo rapporto cantonale sulla vendemmia<sup>2</sup> disponibile (2018) si rileva che circa il 75% della superficie vitata è gestita da 311 "grandi" viticoltori (ciascuno di essi dispone di vigneti di dimensione totale superiore ai 5'000 mq), circa 400 gestiscono superfici da 2'000 a 5'000 mq, mentre poco più di 2'000 appassionati si occupano di impianti di dimensioni inferiori a 2'000 mq su di una superficie complessiva pari a circa il 15% del totale<sup>3</sup>.

## **2. COMPITI E MISURE DI SOSTEGNO DEL CANTONE**

Il Cantone è tenuto a allestire il registro dei vigneti, banca dati che ha per scopo la raccolta d'informazioni relative alla superficie e varietà d'uva, ma non fornisce altre informazioni utili per caratterizzare meglio il fondo vignato in prospettiva di individuarne la valenza paesaggistica. La base legale è federale, l'Ordinanza federale sul vino (Ovino).

Dati più interessanti per effettuare delle ponderazioni in questo ambito (ad esempio relative alla declività dei terreni e alla loro classificazione nel catasto federale della produzione agricola) sono invece disponibili nell'ambito della gestione dei pagamenti diretti alle aziende agricole. Disponiamo quindi di dati delle circa 300 aziende che annunciano ai pagamenti diretti delle vigne, pari circa alla metà della superficie vitata cantonale (si parla dunque di circa 500 ettari).

I pagamenti diretti (PD) sono regolati dalla legislazione federale e cantonale e focalizziamo l'esame che segue sui contributi più legati alla mozione. A livello federale segnaliamo che l'art. 2 lett. a n. 4 Ordinanza sui pagamenti diretti (OPD) prevede un contributo di declività per i vigneti, regolato nel dettaglio all'art. 45 e negli allegati 3 e 7 (p.to 1.4). Anche il Cantone sostiene la gestione dei vigneti in pendenza aggiungendo un proprio contributo a quello federale (art. 20 Legge sull'agricoltura del 3 dicembre 2002 e artt. 34 e 35 cpv. 2 Regolamento) per i vigneti con una declività di almeno il 30%. Con la politica agricola federale 2014-2017 sono inoltre stati introdotti dei nuovi PD per la qualità del paesaggio che sono risultati un buon strumento per incentivare diverse misure che concorrono a qualificare paesaggisticamente questi vigneti.

A titolo esemplificativo, si segnala che nel 2019 i contributi di declività federali e cantonali erogati in Ticino sono ammontati a oltre 530'000 franchi.

Infine, per quanto concerne i crediti agricoli occorre citare la modifica entrata in vigore il 1° gennaio 2014 dell'art. 44 cpv. 1 lett. e dell'Ordinanza sui miglioramenti strutturali (OMSt) che ha introdotto la possibilità, per i proprietari che gestiscono personalmente l'azienda, di ricevere crediti per provvedimenti volti a migliorare la produzione di colture speciali, e quindi anche i vigneti, il loro adeguamento al mercato nonché per ricostituire colture perenni.

Il Cantone inoltre, in base all'art. 10 Legge sull'agricoltura del 3 dicembre 2002 e art. 19 Regolamento, sostiene la promozione dei vini ticinesi eseguita dall'Interprofessione della vite e del vino ticinese assumendosi il 50% dei costi.

---

<sup>1</sup> <https://www.wsl.ch/it/news/2019/11/metodo-innovativo-per-definire-le-differenze-strutturali-e-gestionali-tra-i-vigneti.html>

<sup>2</sup> [https://m4.ti.ch/fileadmin/DFE/DE-SA/comunicati/annatevitic/rapporto\\_vendemmia\\_2018\\_cantone.pdf](https://m4.ti.ch/fileadmin/DFE/DE-SA/comunicati/annatevitic/rapporto_vendemmia_2018_cantone.pdf)

<sup>3</sup> Rapporto sulla vendemmia 2018, tabella 1.1.7

### 3. ANALISI DELLE PROPOSTE DELLA MOZIONE

L'attuale politica agricola federale va nella direzione proposta in questo atto parlamentare. I differenti PD versati alle aziende agricole tendono a compensare una gestione difficoltosa, a premiare sistemi di produzione ecologici, a favorire la biodiversità e la qualità del paesaggio. A parere dei viticoltori gli importi dovrebbero però essere aumentati perché la situazione economica in generale è peggiorata e i prezzi delle uve, oltre ai quantitativi ritirati, sono al ribasso. Nel caso di vigneti declivi lavorabili solo a mano, come spesso accade in Ticino, queste considerazioni sono ancora più marcate e segnalate all'autorità federale. Per questo motivo, con la parziale revisione della legge cantonale sull'agricoltura nel 2015, in Ticino è stato introdotto il già citato contributo cantonale supplementare per i vigneti in pendenza.

La via più logica da seguire per concretizzare le richieste dei mozionanti – fornire incentivi ai gestori – sarebbe quindi quella di far accedere ai PD il maggior numero possibile di viticoltori, visto che con il loro operare forniscono inoltre prestazioni attese dalla società, come la cura del paesaggio rurale ricevendo, in compenso, un sostegno finanziario dal settore pubblico.

Tra le condizioni da adempiere per ricevere i PD vi sono quelle che rientrano nel concetto della «prova che le esigenze ecologiche sono rispettate» (PER). Gli oneri della PER comprendono: un bilancio di concimazione equilibrato, una quota adeguata di superfici per la promozione della biodiversità, la gestione di superfici in inventari d'importanza nazionale conforme alle prescrizioni, un avvicendamento disciplinato delle colture, una protezione adeguata del suolo, un'utilizzazione mirata dei prodotti fitosanitari e una detenzione degli animali da reddito agricoli rispettosa delle loro esigenze. La PER è finalizzata a promuovere una produzione agricola rispettosa dell'ambiente, sostenibile e conforme alla protezione degli animali ed è sancita nella Costituzione federale quale presupposto per l'ottenimento di PD. Lacune in relazione alle prescrizioni determinanti ne comportano riduzioni o il diniego. Un grosso limite per l'accesso ai PD è posto però dalla condizione di dover disporre della formazione agricola. Inoltre esiste anche un limite d'età fissato a 65 anni e una grandezza minima di 0.2 unità standard di manodopera (USM<sup>4</sup>), valore fuori dalla portata della maggior parte degli hobbisti. Un valore di 0.2 USM richiede infatti almeno 6'200 mq di vigna in pianura o circa 2'000 mq di vigna con declività sopra il 30%. Come precedentemente esposto, questo scalino appare difficilmente sormontabile per i circa 2'000 viticoltori che gestiscono superfici fino a 2'000 mq (ca. 1'400 fino a 1'000 mq, ca. 600 dai 1'000 ai 2'000 mq), quasi totalmente hobbisti.

La fissazione del limite tra attività agricola hobbistica e professionale è stata materia di dibattiti parlamentari in occasione delle discussioni sulle diverse tappe della riforma della politica agricola federale. Il volume minimo di lavoro calcolato in unità standard di manodopera è stato più volte rivisto, come pure i parametri relativi al fabbisogno in lavoro per le differenti attività di produzione. Attualmente vengono versati PD se l'azienda dispone di almeno 0.2 USM. Questo limite minimo consente di escludere aziende di esigue dimensioni e quindi di ridurre il dispendio amministrativo poiché si evitano sovvenzioni irriskorie. Non ci appare quindi opportuno non rispettare questo limite sul piano cantonale.

Per i vigneti situati in zona di montagna secondo il catasto federale delle zone di produzione è concessa, per aziende che non superano le 0.5 USM, la possibilità di accedere ai PD anche in mancanza di una formazione agricola. Nella fascia di grandezza tra le 0.2 e le 0.5

---

<sup>4</sup> L'unità standard di manodopera (USM) è un'unità per stabilire le dimensioni dell'azienda calcolata utilizzando coefficienti standardizzati fondati su basi di economia del lavoro.

USM troviamo diversi viticoltori che operano in condizioni difficili e che accedendo ai PD potrebbero quindi beneficiare di un sostegno interessante.

L'evoluzione del numero dei viticoltori mostra una tendenza alla diminuzione, tanto che dal 1995 ad oggi oltre mille piccoli viticoltori hanno cessato l'attività. La pressione sui piccoli viticoltori, soprattutto quelli sprovvisti di una formazione, si accentuerà nei prossimi anni quando saranno introdotte norme restrittive per l'acquisto e l'uso dei prodotti fitosanitari. Lo Stato, attraverso i suoi servizi di consulenza, accompagna questo processo di evoluzione strutturale, che è già in corso da tempo negli altri settori di produzione dell'agricoltura e che se da una parte riduce il potenziale di gestori di vigneti difficili da coltivare, dall'altra parte comporta una maggiore professionalizzazione degli addetti ai lavori.

Lo scenario che si delinea presenta l'opportunità che una parte dei vigneti con forte declività venga in futuro gestita da viticoltori a beneficio dei PD, anche se allo stato attuale delle cose questo sviluppo non è garantito, in quanto a causa della bassa redditività di questi vigneti spesso si osserva che un'azienda in espansione punta innanzitutto ad accaparrarsi fondi meccanizzabili. La nuova politica agricola (PA 22+) potrebbe comportare dei miglioramenti in quest'ambito attraverso una maggiore attenzione alla regionalizzazione delle misure di sostegno. Le strategie agricole regionali consentiranno di promuovere un'agricoltura adatta alle condizioni locali, ma il nuovo assetto è ancora in divenire, motivo per cui per ora è preferibile seguire i lavori in atto a livello federale piuttosto che cercare di ricavare indicazioni di dettaglio, non ancora disponibili.

La mozione persegue anche obiettivi di carattere paesaggistico, di sicuro interesse sia dal profilo del mantenimento delle radici rurali del territorio, sia in ambito di valorizzazione turistica delle nostre colline e delle nostre montagne.

La determinazione del carattere tradizionale e del valore paesaggistico di un appezzamento coltivato richiede un'analisi territoriale preliminare. I progetti di paesaggio locale o comprensoriali sono quindi gli strumenti più adatti per definire il valore paesaggistico dei vigneti. Il piano direttore prevede che i progetti di paesaggio locale siano promossi da Enti e Associazioni locali. Attraverso queste iniziative si aprono le possibilità di sostegno pubblico alla ricostituzione di vigneti di valore paesaggistico che necessitano di importanti lavori di manutenzione.

La sorte dei piccoli vigneti evocati in questo atto parlamentare è dunque legata a diversi fattori e non appare facile determinare delle misure concrete che possano risultare efficaci per la loro salvaguardia. Dei buoni spunti possono essere tratti dal recente studio condotto dalle sezioni di Bellinzona-Mesolcina e Locarno di Federviti in collaborazione con l'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL di Cadenazzo, concernente la diversità gestionale dei vigneti, che permette una localizzazione precisa nel territorio delle varie tipologie viticole esistenti<sup>5</sup>. Questo studio ha il pregio di riuscire a suddividere i vigneti secondo la loro complessità strutturale in cinque categorie. Nella zona di studio, metà dell'area vitata ha un grado di complessità elevato, che va da una viticoltura difficoltosa (30%), a impegnativa (13.8%) fino a eroica (5.7%). Da notare che quello della viticoltura eroica a livello europeo è già un criterio di classificazione e di politica di sostegno ancorato nella legislazione specifica delle nazioni che presentano queste interessanti realtà. Questa classificazione dei vigneti potrà costituire per i Comuni di appartenenza un ulteriore elemento sia per promuovere dei progetti di paesaggio sia per delle misure di sostegno locali al mantenimento di questo tipo di viticoltura.

---

<sup>5</sup> <https://www.wsl.ch/it/news/2019/11/metodo-innovativo-per-definire-le-differenze-strutturali-e-gestionali-tra-i-vigneti.html>

Facendo tesoro di questo studio, il Consiglio di Stato, tramite i propri servizi, intende svolgere un progetto pilota di monitoraggio dei vigneti nel distretto della Vallemaggia e della sponda destra tra Gordola e l'imbocco della valle Verzasca. Scopo del progetto sarà quello di identificare i vigneti ritenuti più rilevanti ai sensi della mozione, vale a dire paesaggisticamente degni di tutela e di difficile gestione in quanto ubicati in forte pendenza e/o di difficile accesso.

In seguito si valuterà la possibilità per i viticoltori interessati della zona di montagna e che rientrano nelle condizioni sopra esposte di accedere ai PD.

#### **4. CONCLUSIONI**

Alla luce delle considerazioni esposte, si ritiene parzialmente accolta la mozione in oggetto. I vigneti a sud delle Alpi vantano differenze notevoli in termini di complessità strutturale e di contributo ecologico e paesaggistico. In Ticino ci sono ancora dei vigneti storici e eroici meritevoli di essere salvaguardati. A livello cantonale le misure disponibili per la politica del paesaggio già ora consentono di ripristinare e salvaguardare queste importanti realtà. Nell'ambito di questi progetti un ruolo importante è svolto dalle istituzioni locali che spesso figurano tra i promotori dei progetti di paesaggio.

La politica agricola cantonale e federale sostiene attraverso lo strumento dei pagamenti diretti la gestione di questi fondi.

Lo stato è chiamato a creare delle condizioni quadro favorevoli per queste attività produttive importanti anche per la biodiversità e il paesaggio. Gli strumenti messi in campo, che vanno dal sostegno alla prevenzione dei danni della selvaggina alla lotta contro i nuovi organismi nocivi, fino alle diverse misure d'aiuto federali e cantonali elencate in precedenza, sono importanti e vanno messi a disposizione del maggior numero possibile di interessati in particolare quando l'attività diventa impegnativa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

## MOZIONE

### Proposta di istituire un fondo cantonale che incentivi la salvaguardia e la valorizzazione dei vigneti tradizionali

del 16 settembre 2019

Soprattutto nelle Valli e nelle fasce pedemontane delle colline, in tutte le zone del Ticino e, in generale, al di sotto dei 700 m s/m, sono ancora ben visibili **vigneti tradizionali, spesso terrazzati e nella struttura a pergole. Essi caratterizzano in modo marcato il paesaggio rurale tradizionale.** Nei mesi invernali, è possibile individuare le enormi superfici di vigneti abbandonate nel corso degli ultimi decenni.

La **presenza nel territorio di questi vigneti**, oltre a fornire prodotti di nicchia (in particolare l'uva americana, con cui si produce l'apprezzata e sempre richiesta grappa), contribuisce **ad arricchire e dare valore diversificato al paesaggio**; essa è però anche **messa in serio pericolo** per diversi motivi:

- . a causa della conformazione del territorio in cui si trovano questi vigneti, in pendii spesso non raggiungibili da macchine agricole, **la loro gestione e la manutenzione è difficoltosa e impegnativa**
- . **difficoltà a trovare giovani** interessati ad occuparsi di questi spazi e favorire dunque il ricambio generazionale;
- . **bassa possibilità di reddito**;
- . **sfiducia** a seguito di malattie fitosanitarie e altri fattori esterni (ad esempio danni causati da animali, tempeste).

Laddove i vigneti sono ancora ben tenuti, essi diventano una sorta di cornice ai villaggi. Il futuro tuttavia appare incerto. **Un loro ulteriore abbandono**, in linea con quanto avviene da decenni, purtroppo, contribuirà a privare il nostro paesaggio di un elemento antropico e naturale di qualità, a ridosso delle zone abitate, **banalizzando inesorabilmente il paesaggio.** È un rischio che non dobbiamo correre! I vigneti tradizionali rappresentano una somma di proprietà private, ma il loro insieme contribuisce a delineare qualitativamente e in modo diversificato il territorio. **Come già avviene in altri settori** (tetti in pioda, energie rinnovabili, agricoltura, ...), **l'ente pubblico dovrebbe perciò occuparsene in modo sussidiario.**

Considerando l'importanza di mantenere e semmai recuperare questi spazi importanti anche per la biodiversità, e viste le oggettive difficoltà della loro gestione/manutenzione, si propone pertanto di **istituire un fondo cantonale** (magari in collaborazione con i Comuni coinvolti) **per fornire dei contributi finanziari sotto forma di incentivi**, per dare continuità a questo importante settore e scongiurarne l'abbandono. Gli incentivi, si ribadisce, sarebbero da destinare a **vigneti tradizionali nelle fasce pedemontane**, di regola poco produttivi e gestiti a livello hobbistico, ma che fanno emergere il paesaggio rurale tradizionale e assumono grande valenza paesaggistica; non a quelli in pianura e nemmeno a quelli di collina decisamente produttivi e con ottime condizioni climatiche. Si potrebbe senz'altro coinvolgere la FEDERVITI e/o altre associazioni di categoria: le loro competenze contribuiranno ad individuare la giusta strada da intraprendere.

Naturalmente, una volta accettato il principio e determinato una modalità operativa anche legislativa, come prima cosa dovrebbe avvenire una **mappatura e un inventario dei vigneti in questione**, sulla scia di quanto fatto in Vallemaggia dall'APAV ad inizio 2000. In secondo luogo, **individuare dei criteri per l'incentivo finanziario**, che potrebbero considerare superficie, numero di piantine di vite, elementi tradizionali di pregio (muri a secco, carasc, ...). Gli stessi incentivi potrebbero essere suddivisi in quattro tipologie:

1. "Semplice" **mantenimento** tradizionale del vigneto: dare continuità a quanto si fa già oggi.

2. **Rinnovamento** del vigneto con interventi tradizionali: ad esempio piantumazione nuove piantine, sostituzione dei pali in castagno, riparazioni, ...
3. Stimolare l'utilizzo di **trattamenti** delle malattie con sistemi ecologici e non inquinanti.
4. Stimolare la **lavorazione del frutto**, che diventerebbero prodotti finali di nicchia e strettamente legati al territorio: dalla grappa al vino, dalle marmellate al gelato, ...

Ognuna di queste tipologie corrisponderebbe a un diverso incentivo finanziario.

Ci potrebbero anche essere veri e propri **progetti di recupero di vigneti terrazzati**; in questi casi, anziché gli incentivi in oggetto, almeno nella fase di investimento iniziale, entrerebbero in gioco i contributi di legge già in atto (si pensa in particolare ai "progetto paesaggio").

Interessante, oltre all'aspetto degli incentivi, sarebbe **individuare nuove e innovative modalità di lavorazione e gestione dei vigneti tradizionali**, magari attraverso collaborazioni tra privati ed istituzioni, consorzi, fondazioni con scopi di coinvolgere persone senza occupazione, ...

A beneficiare di tali incentivi sarebbero i proprietari (spessissimo privati cittadini, hobbisti); essi non andrebbero ad aggiungersi ad altre eventuali forme di sussidio (ad esempio per le aziende agricole). Decisivo, per la concessione dell'incentivo, sarà l'assunzione di impegno di manutenzione e gestione del vigneto nel medio-lungo termine da parte del beneficiario.

Concludendo, si ritiene che introducendo un fondo con incentivi cantonali volti alla **gestione dei vigneti tradizionali costituisca un tentativo per scongiurarne l'abbandono** e, semmai, **valorizzarli ulteriormente, a beneficio del contesto paesaggistico e di qualità del nostro territorio**. Il Cantone, del resto, sempre di più riconosce e promuove una politica attenta alla valorizzazione del paesaggio rurale; ci si riferisce, tra gli altri, all'elaborazione dei "Progetti di paesaggio comprensoriale". La proposta contenuta in questa iniziativa va proprio in questa direzione.

Aron Piezzi  
Gaffuri - Garzoli - Gianella Alex -  
Pini - Speciali - Tenconi - Terraneo